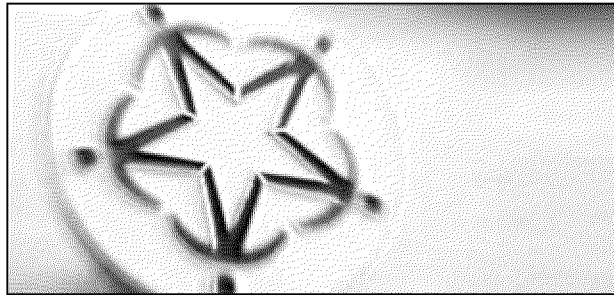


# ABOLITA LA CONSULTA, IL SERVIZIO CIVILE RESTA SENZA VOCE

Con la legge 135 del 7 agosto 2012, che titola "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", più nota come spending-review, è stata confermata la scelta del Governo di abolire tutti gli organismi collegiali operanti presso le pubbliche amministrazioni, includendo anche gli organismi di rappresentanza delle parti sociali che non comportano alcun costo per lo Stato. Tra questi organismi c'è, o meglio c'era, la

Consulta Nazionale per il Servizio Civile in cui erano presenti, senza alcuna indennità, i maggiori enti nazionali, i comuni, le regioni, il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero del Welfare e, soprattutto, i rappresentanti nazionali dei volontari. Segnale pessimo, di disattenzione se non già di miopia politica, di un Governo che al suo esordio ha invece riconosciuto ai giovani la dignità di parte sociale con cui confrontarsi per il futuro del

Paese. Tanti sono gli sforzi cui gli italiani si stanno sottoponendo in questa delicata fase di crisi dell'economia e della politica, ma privare la società civile dei suoi spazi di rappresentanza è una regressione che poco ha a che fare con l'economia e con il risparmio: è semplice e immo-



tivata regressione culturale. Di questo sono preoccupate le organizzazioni del terzo settore, di questo sono preoccupati i giovani italiani cui viene negato ogni spazio di confronto, ogni opportunità di contribuire al cambiamento e alla crescita del Paese. Un triste epilogo, cui speriamo il Governo vorrà porre rimedio, per non lasciare il servizio civile senza più voce e senza parole. ■

di **A.P.**